

SITUAZIONE GRAVE, MA NON ESAGERIAMO

FRANCO BRUNI

Le difficoltà del debito pubblico italiano sembrano ormai il principale problema dell'economia mondiale. È possibile che si stia esagerando. È vero che la solvibilità dei nostri Btp è uno snodo importante della crisi internazionale. Ma riceviamo ansiosi consigli anche da chi non sta molto meglio di noi. Per fortuna qualche ansia si traduce anche in proffera di aiuto.

Come riportato ieri da «La Stampa», il Fmi starebbe preparandosi a coordinare un formidabile pacchetto di sostegno per l'eurozona, con particolare attenzione all'Italia.

Ben vengano i finanziamenti. L'urgenza di risistemare la macroeconomia di diversi Paesi europei, con l'Italia purtroppo in prima linea, riequilibrando i loro conti pubblici e rilanciandone la competitività e la crescita, è fuori discussione. Senza politiche e riforme convincenti, i mercati non sono disposti a rischiare i loro investimenti se non pretendendo tassi talmente elevati da divenire essi stessi causa di insostenibilità dei debiti.

L'urgenza non deve però diventare un'altra manifestazione di quella miopia, di quella disattenzione all'orizzonte lungo, che è alla radice delle cause della crisi mondiale. Gli aggiustamenti devono aver luogo in modi seri, strutturali, gradualisti, socialmente sopportabili, tali da non contrarre ma aumentare la capacità di crescita dei Paesi che li adottano. La stessa Ue, dopo essersi distratta per troppo tempo dai suoi compiti di controllo, ha forse esagerato quando, per esempio nel caso della Grecia, ha reagito all'emergere della gravità delle condizioni della finanza pubblica indicando inizialmente tempi di aggiustamento irrealistici.

Si può esagerare anche nel disegnare gli aggiustamenti, mostrando troppa fretta e disattenzione alla qualità delle misure da adottare. Con ciò si finisce per peggiorare la credibilità dei debitori sui mercati. Mercati che, da parte loro, sono famosi per essere impazienti, nervosi, distratti e poi esagerati, anche quando sanno colpire a ragion veduta chi effettivamente ha i cosiddetti «fondamentali» in brutte condizioni.

Per agevolare la gradualità e la qualità degli aggiustamenti è dunque necessario predisporre «politicalmente» adeguati finanziamenti a favore dei debitori in difficoltà. Ciò può stimolare l'aggiustamento, perché i sostegni possono venir condizionati all'adozione delle misure necessarie. Inoltre i finanziamenti devono calmierare le esagerazioni dei mercati ma non soffocarne l'azione disciplinante sui debitori. Per i Paesi dell'area dell'euro, la Ue può effettuare interventi, temporanei ma massicci,

diretti soprattutto ad attenuare il disordine arrecato dalla violenza della speculazione. Ad essa devono però subentrare presto meccanismi basati sulla solidarietà fiscale fra i Paesi dell'eurozona. Il coinvolgimento del Fmi, con un'ulteriore rete di protezione, nel caso le altre risultassero insufficienti, può essere prezioso. Volendo scoraggiare la speculazione più miope è bene assicurare la disponibilità di somme anche molto superiori a quanto è ragionevolmente necessario per aiutare un Paese che sta provvedendo a rimediare ai suoi guai. Anche perché l'eccesso di drammatizzazione è una caratteristica di certe fasi delle crisi finanziarie, soprattutto quando le misure di aggiustamento e riforma esitano ad arrivare e incontrano inizialmente ostacoli politico-sociali, prima che, insieme ai loro costi, vengano capiti bene i loro benefici.

Eccesso di drammatizzazione è anche il continuo parlare di fine dell'euro, senza saper bene di che cosa si parla e senza capire che non risolverebbe nulla e danneggerebbe tutti. E' vero che l'euro è incompleto senza una maggiore integrazione politico-economica dell'area dove circola. Ma essere incompleto non significa essere dannoso: aver adottato l'euro significa aver rinunciato a pasticciare con le monete per affrontare problemi reali, di inefficienza, squilibrio e carenza di competitività. L'euro ha nascosto per qualche tempo questi problemi, ma ora li rende più evidenti proprio perché impedisce di curarli con la droga della moneta. E rendendoli più evidenti ci stimola a curarli con serietà. Infatti l'Europa, nel correggere i guai che hanno condotto alla crisi mondiale, è più impegnata degli Usa, dove l'uso della droga monetaria non trova limiti.

Nel caso italiano è importante non rassegnarci troppo alla drammatizzazione. Il governo avrà modo di chiarire la situazione con trasparenza, spiegando e rispiegando come stanno le cose e che cosa occorre fare. La comunicazione chiara con l'opinione pubblica è fondamentale. La situazione apparirà allora con la sua giusta gravità ma senza esagerazioni. Si vedrà che le condizioni della nostra finanza pubblica sono ancora pienamente sostenibili, a condizione di adottare con tempi realistici una ricca gamma di misure che incidano sulle inefficienze, le iniquità e i blocchi alla crescita del Paese. Misure che, andrà spiegato con insistenza e chiarezza, richiedono diversi tipi di sacrifici di breve periodo a diversi gruppi sociali, ciascuno dei quali, in cambio, beneficerà subito dell'eliminazione di privilegi e squilibri permissa dai sacrifici altrui e, nel medio e lungo periodo, godrà del vantaggio che le misure arrecheranno all'insieme del Paese.

franco.bruni@unibocconi.it

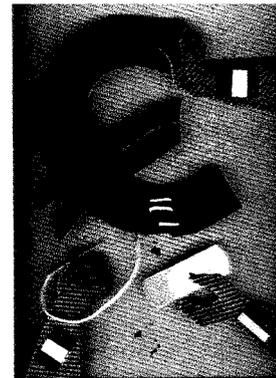


Illustrazione di Gianni Chiostrì

